FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Oggetti e Luoghi

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Oggetti e Luoghi / S.Follesa. - STAMPA. - (2010), pp. 103-110.

Availability:

This version is available at: 2158/430911 since:

Publisher:

OMA/Accademia dei Georgofili

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

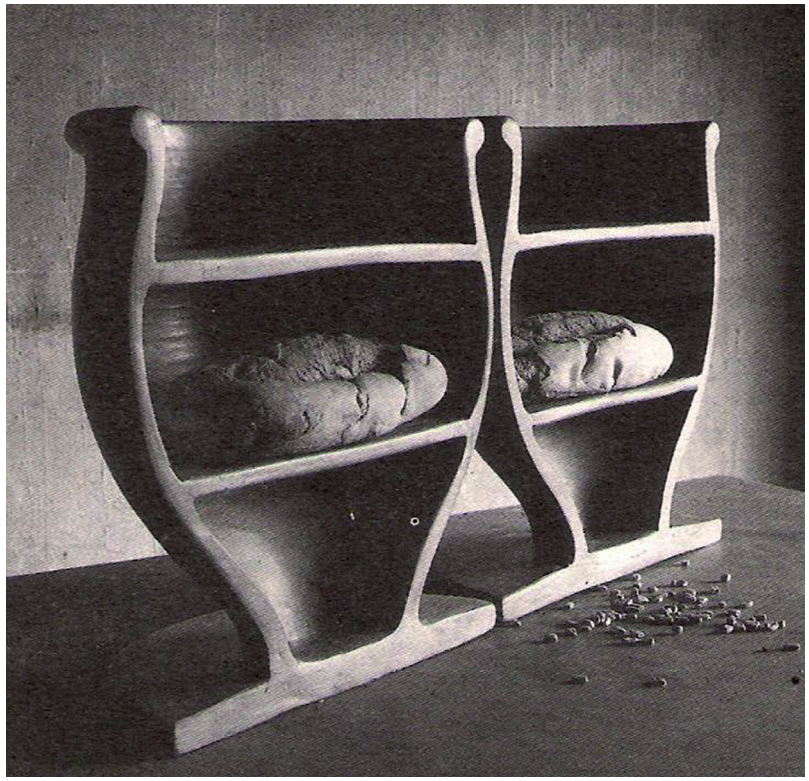
(Article begins on next page)

18 April 2024

OGGETTI E LUOGHI

Stefano Follesa

"*La cultura assume forme diverse attraverso il tempo e lo spazio. Questa diversità si incarna nell'unicità e nella pluralità delle identità dei gruppi e delle società che costituiscono l'umanità. Come fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura. In questo senso, è il patrimonio comune dell'umanità e dovrebbe essere riconosciuta e affermata per il bene delle generazioni presenti e future.*"[1]



Contenitori per il pane in cotto
Progetto di Marco Magni

LA DIMENSIONE TERRITORIALE DEGLI OGGETTI

Il rapporto tra oggetti e luoghi ha caratterizzato e definito gli strumenti del nostro vivere quotidiano dalla comparsa dell'uomo sino alla rivoluzione industriale e all'avvento della società delle macchine. La lettura delle civiltà che ci hanno preceduto passa attraverso l'identificazione degli oggetti rinvenuti con le comunità che li hanno generati e di conseguenza con le tecniche e agli stilemi in uso, in quel territorio, in quel dato momento storico. Se ci riferiamo a un oggetto quotidiano del passato quale, ad esempio, una stoviglia medioevale in ceramica sarà possibile, sulla base dello studio dei materiali, delle tecniche di lavorazione e della simbologia decorativa, determinarne la sua appartenenza alla tradizione montelupina piuttosto che a quella veneziana, ai ceramisti viterbesi piuttosto che a quelli pugliesi. L'appartenenza degli oggetti ai luoghi ha contraddistinto le culture materiali a partire dai primi segni della presenza dell'uomo sulla terra e perlomeno sino alla trasformazione delle manifatture in industrie e quindi alla sostituzione delle abilità manuali, in qualche modo legate a tecniche tramandate e ad una sempre diversa perizia del fare, con la serialità delle macchine che interrompono una catena di unicità e diversità delle conoscenze. La concezione seriale che sta alla base della definizione stessa di design, coincide nel ventesimo secolo con l'uscita dagli ambiti artigianali di produzione e con uno sdoppiamento, tra i sistemi industriali nei quali il concepimento dell'oggetto e scisso dalla sua realizzazione, e sistemi artigianali, che proseguono in un doppio binario di coincidenza e divisione tra cultura del fare e cultura del progetto.
La nascita di una vocazione territoriale degli oggetti è leggibile nel rapporto con i materiali

[1] Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale dell'Unesco – Art. 1

19 Oggetti e Luoghi.indd 103 16/11/2010 01:42:44

autoctoni (le terre, le pietre, i legni), o con la geografia dei luoghi (condizioni per l'attuazione di pratiche artigianali come la presenza di corsi d'acqua o di foreste per l'approvvigionamento del legname) o, raramente e limitatamente a periodi storici più recenti, nella volontà dell'uomo di replicare culture apprese in altri territori. Il rapporto con i luoghi si misura sulla base di elementi di distinzione che ogni tradizione tende a definire. Il patrimonio d'identità che si è andato formando in ogni comunità, e che si esprime nella forma e nella decorazione dei manufatti artigianali, si compone di elementi d'ispirazione che provengono dallo stesso ambiente (elementi grafici d'ispirazione naturale, uso di materiali locali, elaborazione di tipologie per usi specifici di quella comunità) e da elementi di "contaminazione" che provengono dal contatto con altre culture materiali (tipologie, simboli, tecniche di lavorazione).

Ad esempio è intuitivo identificare attraverso l'uso diffuso dell'alabastro, le urne funerarie etrusche del territorio volterrano, ma è altrettanto possibile ricostruire attraverso stilemi, tecniche e tipologie, la presenza a Volterra, dalla metà del IV secolo avanti Cristo, di una manifattura di ceramiche dipinte d'imitazione attica. La cultura etrusca era permeata da elementi di contaminazione che, a seconda delle fasi storiche, provenivano dall'Italia del sud, dalla Grecia, dalla Sardegna, dall'Egitto o dal nord Africa. Tali elementi hanno influenzato e spesso modificato gli stilemi e le tecniche tradizionali in uso. Il lento processo di formazione dei codici identitari, tra elementi autoctoni e contaminazioni esterne è ben descritto, con riferimento alla cultura sarda, da Mario Atzori.

"*L'apparato simbolico che, nella realtà sociale arcaica si è andato formando come immaginario collettivo e che, in parte ancora si esprime, soprattutto in ambito rurale, nelle decorazioni dei manufatti artigianali, trova un primo stimolo d'ispirazione nello stesso ambiente naturale e nei manufatti giunti nell'isola unitamente ai relativi fenomeni di acculturazione, con le dominazioni rispettivamente dei Fenicio-punici, e dei Romani nell'antichità, Genovesi, Pisani, aragonesi e spagnoli nel Medioevo, Sabaudo-piemontesi in epoca moderna. A questi influssi ha fatto riscontro un costante e complesso processo di riplasmazione e rifunzionalizzazione che ha consentito di arricchire e, in pratica, di reinventare gli apporti culturali esterni, riattualizzandoli sulla scorta delle esigenze delle diverse epoche. Così col tempo si sono canonizzati dei moduli costanti nei quali si sono strutturati segni linguistici e decorativi insieme ai presupposti tecnici di realizzazione*" [2].

Se analizziamo una tradizione specifica come quella dell'intreccio della paglia, diffusa in buona parte del territorio nazionale, si può ricostruirne una continuità storica e un'interpretazione specifica da parte di ogni territorio. Le tecniche utilizzate derivano, infatti, spesso dallo sviluppo di tecniche arcaiche (informazioni ricavate dalla lettura di materiali ceramici preistorici dimostrano quanto le tecniche utilizzate nell'età del Bronzo avessero già raggiunto una perfezione tale, da essere abbastanza simili a quelle comunemente impiegate in epoche a noi vicine) mentre le diversità tra le varie tradizioni dall'utilizzo di differenti fibre vegetali locali (giunco, vimini, palma nana, asfodelo, ginestra, canne, ulivo, salice, mirto, lentischio, paglia ……) o da diversi apparati simbolici, o infine da tipologie funzionali alle singole attività. (nasse e cesti per le comunità di pescatori, setacci e contenitori per la comunità agricola etc .).

La diversità di ogni tradizione materiale è motivo di identificazione ma anche base di una "comunicazione" del territorio e presupposto alla diffusione delle merci. E' nel ritrovamento di

[2] Mario Atzori- Tradizioni popolari della Sardegna – Editrice Democratica Sarda. Sassari 1997

[3] Studi specifici sull'evoluzione temporale degli stilemi, delle tecniche e delle contaminazioni di specifiche tradizioni materiali sono assai rari

19 Oggetti e Luoghi.indd 104 16/11/2010 01:42:44

oggetti provenienti da altre culture materiali che riusciamo a leggere il migrare dei popoli e i contatti tra le varie civiltà del passato. Vi sono luoghi di cui non abbiamo una conoscenza diretta, ma la cui testimonianza ci perviene attraverso gli oggetti della tradizione. Spesso quando scompare una cultura materiale legata ad un luogo, scompare con essa anche la memoria di quel luogo.
Gli oggetti, tuttavia, non rappresentano il solo elemento di identità di un territorio, ma sono spesso parte integrante di un patrimonio identitario composto di più tasselli, che rappresentano le diverse "componenti dell'identità". [3] Questi elementi competono le varie attività attraverso cui la presenza dell'uomo si estrinseca e definiscono il patrimonio culturale di un territorio; la cultura materiale e la cultura immateriale. L'analisi di ognuna di queste specificità è possibile attraverso la lettura di tre invarianti che in maniera differente si miscelano in ogni tradizione; i materiali, le tecniche, gli stilemi. Il peso di ognuna di queste tre invarianti cambia per ogni tradizione. Nella tradizione della porcellana sestese è preminente l'aspetto tecnico legato alla raffinatezza delle lavorazioni (mentre non esistono materiali locali, né tantomeno stilemi), la ceramica di Montelupo è leggibile soprattutto sulla base dei suoi stilemi (i decori geometrici e fitomorfi d'origine ispano moresca, le grottesche gli arlecchini, a seconda delle fase storiche), per il cotto di Impruneta è preminente il valore del materiale locale. Alcuni ambiti dell'identità territoriale sono stati oggetto di studi, prevalentemente in campo antropologico, altri sono stati analizzati all'interno del dibattito interno alle singole specificità disciplinari. Mancano talvolta i collegamenti, l'analisi delle contaminazioni interdisciplinari, studi complementari che portino ad una definizione globale dell'identità di un luogo. Uno studio comparato potrebbe aiutare a comprendere i motivi che stanno alla base della scomparsa di alcune tradizioni e quelli che al contrario rendono ancora vive delle altre (pensiamo ad esempio all'ambito enogastronomico).

LA CRISI DEI SISTEMI ARTIGIANALI

La cultura industriale non ha cancellato la vocazione identitaria delle culture materiali ma ne ha interrotto la continuità evolutiva consegnando alla modernità i corpi morti delle tradizioni cui non siamo stati in grado di dare nuove identità e nuovi ambiti di sviluppo.
Le culture radicate hanno proseguito il loro percorso di approccio alla modernità, talvolta appoggiandosi a forme pubbliche di assistenza economica, talvolta approfittando delle opportunità offerte dall'allargamento dei mercati, talvolta spostando la propria vocazione produttiva verso i mercati del lusso e diminuendo le capacità produttive in funzione di prodotti di maggior redditività. I fattori che stanno alla base di un mancato rinnovamento delle varie forme di artigianato, sono diversi e legati ad una fase storica limitata della quale siamo artefici e testimoni. Il nostro tempo rischia infatti di cancellare un patrimonio costruito in continuità nel corso di secoli. Vorrei citarne alcuni perché ritengo che una corretta lettura delle cause che hanno determinato la crisi dei sistemi territoriali di produzione, possa aiutarci nella ricerca di soluzioni:
- eccessivo costo del lavoro
- scomparsa di una "cultura delle lavorazioni"
- mancato rinnovamento dei linguaggi e delle tipologie
- diverso rapporto con gli oggetti

19 Oggetti e Luoghi.indd 105 16/11/2010 01:42:46

Nella pagina precedente
vasi T-Wall
des. Elisabetta Lami
produzione
Terrecotte Poggi Ugo

Il primo, e certamente il più visibile tra i fattori di crisi delle culture artigianali della produzione, è probabilmente il differente costo di lavoro, dapprima tra uomo e macchina e in seguito tra i differenti luoghi geografici e parimenti il basso costo di trasferimento delle merci. La delocalizzazione delle attività produttive in paesi a basso costo del lavoro, un tempo annullata dal costo dello spostamento delle merci, è diventata la principale causa della cancellazione d'interi ambiti produttivi, sia in campo artigianale sia semi-industriale.
Un fattore, di cui la rivoluzione tecnologica è causa, è la scomparsa di una "cultura delle lavorazioni". La totale confusione che la tecnologia del "falso prodotto" ha generato nei consumatori è la vera responsabile della scomparsa di molte tradizioni locali. L'intero comparto del tappeto, con le varie coniugazioni locali della tradizione, deve buona parte della sua crisi, dopo secoli di definizione identitaria, all'immissione sul mercato di tappeti di produzione industriale che, imitando le lavorazioni tipiche locali realizzate manualmente con telai di legno di tradizione secolare, hanno abbassato i costi del prodotto a prezzi non ammissibili per un'attività artigianale. E un discorso analogo si potrebbe fare per l'intero comparto dell'argenteria, dove la comparsa del "bilaminato" ha definitivamente affossato una tradizione che vedeva nella preziosità del materiale e delle lavorazioni il motivo della sua presenza nelle case degli italiani o, almeno in parte, per il comparto dell'arredamento dove la diffusione dei melaminici di nuova generazione, spesso scambiati per impiallacciature in legno, genera una totale confusione nel consumatore, non fugata dall'obbligatorietà delle schede prodotto Un terzo fattore di non minore importanza è il mancato rinnovamento dei linguaggi formali e delle tipologie. Se rimaniamo al sopraccitato esempio del tappeto, possiamo osservare come una tradizione consolidata di "corredo" che nei paesi di tradizione tessile veniva preparato (per consuetudine dalla primogenita) per le figlie femmine e comprendeva varie tipologie di manufatti (dal copriletto, agli asciugamani in lino, al grande tappeto) e alimentava in parte la cultura materiale, sia stata messa in crisi dalla mancanza di stilemi e tipologie che ne consentissero un inserimento in ambiti contemporanei di arredo. I nuovi linguaggi tesi ad una semplificazione formale, hanno di fatto cancellato le prerogative del prodotto artigianale: qualità dei materiali, preziosità delle lavorazioni, riferimenti culturali e iconografici. Da ultimo è da considerare il diverso ordine dei rapporti che la nostra società ha con gli oggetti. Il legame quotidiano con le cose, che sempre più compete la sfera funzionale e sempre meno, quella emotiva, si è modificato col tempo, gli oggetti hanno perso al tempo stesso l'ambito rituale e il rapporto con luoghi e tradizioni. Gli oggetti di cui ci circondiamo sono sempre più oggetti universali, l'esigenza del loro possesso deriva da comunicazioni esterne e non più interne alla comunità locale, legate al possesso e non all'uso. Ma gli oggetti non sono solo merci ma espressione delle ricche specificità individuali e identità culturali di chi li ha generati; la riconsiderazione degli aspetti localistici nella produzione è il tema attorno al quale ruota la ricerca progettuale sull'artigianato e il rapporto tra artigianato e design, sia in ambito accademico che professionale.

LA RICERCA SUI TERRITORI

La ricerca di una nuova identità delle tradizioni artigianali che consenta una continuità storica e un rinnovamento non legato a forme assistenziali di tutela, è il tema centrale dell'impegno

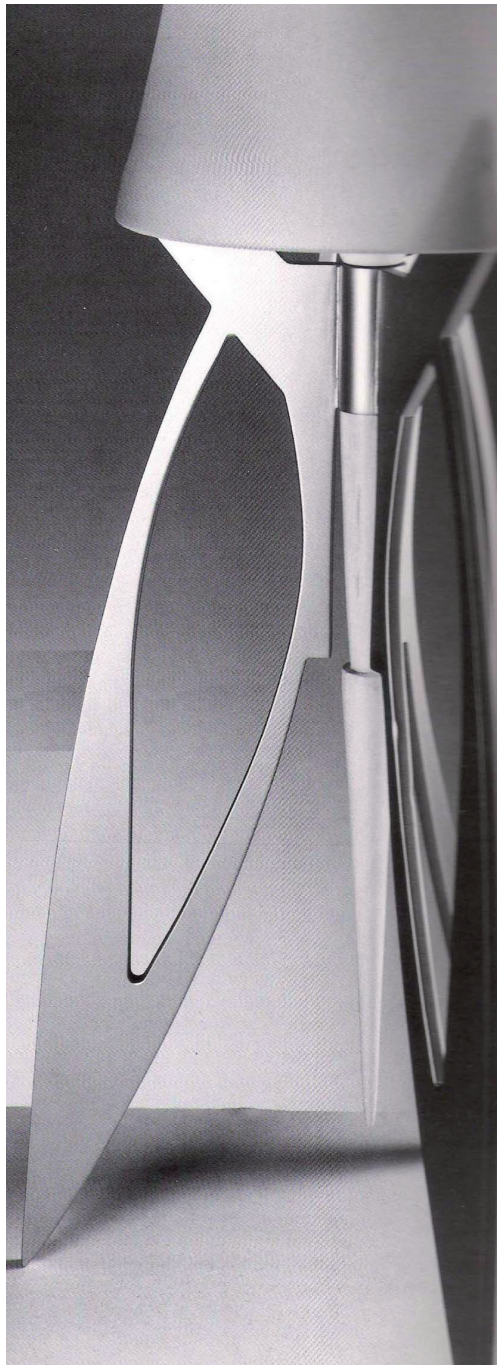
19 Oggetti e Luoghi.indd 106 16/11/2010 01:42:46

di progettisti e ricercatori che da anni compiono un lavoro silenzioso e difficile nelle retroguardie del design ufficiale delle riviste e delle rassegne di settore. Tra i primi in Italia a comprendere l'esigenza di una nuova progettualità per i territori è certamente Ugo La Pietra che, a partire dagli anni settanta, nelle tante mostre organizzate prevalentemente all'interno della rassegna veronese Abitare il Tempo, ha cercato un incontro tra la cultura del fare legata ai luoghi e la cultura progettuale di artisti, architetti e designer. DI tante iniziative mi piace ricordare la serie di mostre dal titolo Progetti e Territori e Genius Loci e le mostre Per Abitare con l'Arte. Le prime ponevano un problema di conoscenza e rinnovamento delle culture locali, le seconde erano più legate alla cultura dell'oggetto di qualità frutto del plus-valore culturale della progettualità e di quello legato alla raffinatezza dell'esecuzione. Il percorso svolto da La Pietra all'interno del vasto mondo dell'artigianato artistico, accompagnato dall'impegno culturale nella direzione della rivista Artigianato ha attraversato, a partire dagli anni settanta, l'intera penisola nel tentativo di opporsi a una crisi del settore che gradualmente interessava nuovi comparti dell'artigianato. Le esperienze sviluppate all'interno delle mostre culturali di Abitare il Tempo, hanno ispirato e influenzato decine di mostre e convegni, che si sono susseguite negli ultimi vent'anni (Artigianato Metropolitano/ Torino 2003 – Biennale Arti Applicate/Todi 2007- The Shape of Values/Firenze 2006 Manufatto/Torino 2008- Biennale dell'Artigianato Sardo/Sassari 2009) tracciando ogni volta nuovi scenari di approfondimento della progettualità per i territori.La nascita dei corsi di laurea in disegno industriale e la grande popolarità delle discipline legate al progetto, ha caratterizzato l'inizio del nuovo millennio, portando nuove energie creative e nuovi spunti di approfondimento tematico. Tra i corsi di laurea più attivi nella ricerca sul patrimonio artigianale, vanno certamente menzionati il Politecnico di Torino e i corsi di laurea in disegno industriale di Firenze, Napoli e Palermo..

IDENTITÀ E PROGETTO

"*Chiunque sia d'accordo con questa idea di ordine ……considererà normale che il passato venga cambiato dal presente nello stesso modo in cui il presente è determinato dal passato*" - T. S. Eliot's Tradition and the Individual Talent'- 1917

L'identità è una costruzione è in quanto tale non necessità di azioni individuali di tutela, ma di azioni che la alimentino preservandone il declino. Il concetto di identità non è alternativo a quello di progetto, ma è anzi il progetto che genera identità adattando contenuti antichi a linguaggi nuovi. L'analisi effettuata nelle pagine precedenti si pone come punto di partenza di alcune ipotesi di lavoro per la progettazione legata al territorio. Il tema prevalente è capire come, tradizioni specifiche legate ai luoghi, debbano essere preservate e continuate pur nei mutamenti economici e tecnologici della società contemporanea, come globale



19 Oggetti e Luoghi.indd 107 16/11/2010 01:42:47

dalla tesi di laurea
La tradizione del tessile pratese per l'arredo urbano
di Monica Cheli
Relatori:
Prof.Giuseppe Lotti
Prof.Stefano Follesa

Nella pagina precedente
Lampada Egon
Des. S. Follesa prod. Cassetti

e locale possano convivere, come cultura industriale e cultura artigiana rappresentino due territori nei quali il designer interviene con differenti scenari progettuali. Perché ciò avvenga, è necessario che si sviluppino nuovi linguaggi progettuali che pongano le identità territoriali al centro delle proposte progettuali. "L'identità deve trasformarsi in una opportunità piuttosto che attestarsi su posizioni che la interpretano restrittivamente come un fardello necessario ma perdente" Le soluzioni sinora adottate per la tutela delle tradizioni artigianali hanno il limite di non aver quasi mai rappresentato veri ambiti di sviluppo economico. Come premessa alle indagini progettuali è necessario individuare nuove aree di sviluppo per le comunità materiali locali e al contempo rafforzare quelle sin qui sviluppate. Con l'intento di far seguire alle analisi delle ipotesi propositive, proverò a indicare di seguito alcuni tra i principali temi che, a mio parere possono rappresentare ambiti di sviluppo per le realtà territoriali, azioni possibili e funzionali a dare nuovi stimoli alle aziende dell'artigianato

Innovazione nella continuità

E' uno scenario che implica un approccio "colto e meditato" al progetto che deve essere necessariamente preceduto da un'attenta analisi della cultura materiale cui si rivolge la nostra progettualità. Tale analisi dovrà necessariamente guardare alla storia e ai segni che essa ha generato negli oggetti. La sfida è quella di riportare tali segni in un ambito di modernità generando un nuovo apparato iconografico e oggetti che nel rispondere alle esigenze estetiche e funzionali della società contemporanea, possano essere identificabili nella continuità di una tradizione. In un'ottica di rafforzamento delle identità locali, una tale progettualità ha alcuni ambiti produttivi privilegiati di riferimento: gli oggetti "per i luoghi" (elementi dell'arredo urbano e dell'arredo domestico) e gli oggetti "testimoni dei luoghi" (souvenir e merchandising museale).. "Il territorio diventa esso stesso il primo committente del prodotto artigianale tipico: i bar e i ristoranti, gli uffici delle comunità istituzionali, le botteghe di altri generi tipici, come quelli alimentari, si possono vestire dei nuovi prodotti, diventandone il luogo della promozione" . Il tema della diversità dei linguaggi dell'arredo è ad esempio destinato ad alimentare una produzione specifica per i territori. Pensiamo ad esempio a come, nell'ambito delle strutture per l'ospitalità, ad una specificità del linguaggio delle architetture e del paesaggio (con riferimento agli agriturismo ed al loro rapporto stretto col territorio) non corrispondano linguaggi adeguati dei componenti d'arredo (armadi, librerie, sedute etc..).

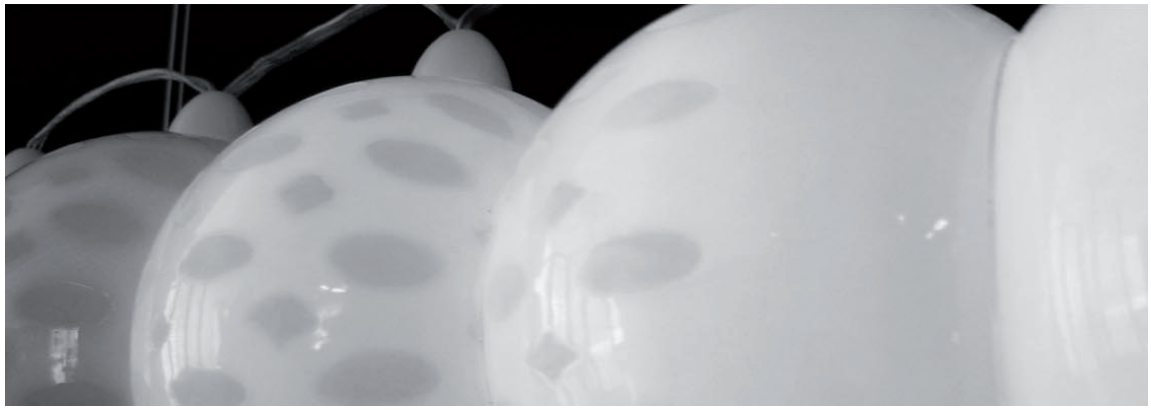
Contaminazione tipologica, materica, stilistica, disciplinare

Il rapporto con i luoghi è sempre stato storicamente oggetto di una trasformazione continua, alimentata dal modificarsi delle necessità che via via si pongono all'interno di una comunità e dagli elementi di contaminazione che provengono dal contatto con altre culture. Questa contaminazione rappresenta e ha rappresentato storicamente l'elemento d'innovazione della tradizione che la rende vitale e funzionale ai cambiamenti della società.

Le contaminazioni tra culture materiali legate ad ambiti geografici contigui, possono generare modelli di innovazione tipologica e formale. Ad esempio in uno stesso ambito regionale quale quello toscano, ibridazioni tra la cultura del vetro empolese e quella della ceramica di Sesto Fiorentino, tra l'alabastro volterraneo e il cotto di Impruneta, tra l'argento fiorentino e il cristallo di Colle Val d'Elsa potrebbero generare nuove e difficilmente replicabili famiglie di oggetti. Le contaminazioni tra differenti ambiti geografici possono trovare elementi comuni di confronto e

19 Oggetti e Luoghi.indd 108 16/11/2010 01:42:47

definire grandi macroaree identitarie. Pensiamo ad esempio ai progetti che uniscono i vari paesi che si affacciano nel Mediterraneo, culture che storicamente hanno sempre dialogato accomunate dalla presenza di un patrimonio simbolico comune.



dalla tesi di laurea
Segni luminosi di porcellana
di Chiara Mariotti
Relatori:
Prof.Paolo Pecile
Prof.Stefano Follesa

Contaminazione disciplinare (artigianato/arte/design)

I rapporti tra artigianato e design hanno sempre accompagnato, talvolta con limiti evanescenti di separazione disciplinare, l'evoluzione di due dottrine che concorrono in eguale misura alla definizione del "modo italiano". All'interno del Bauhaus artigiani e designer lavoravano fianco a fianco nell'ambito della sperimentazione sull'oggetto e la stessa storia del mobile italiano coincide con l'evoluzione di poche aziende artigianali della Brianza in industrie. La collaborazione tra artigianato e design si compone di molti tasselli che vanno dall'utilizzo degli ambiti artigianali per la realizzazione dei modelli per l'industria e quindi della sperimentazione, alla fornitura di componenti per i prodotti industriali, all'inserimento di linee di produzione artigianale nell'offerta industriale di alcune aziende (di riferimento in tale settore il prezioso lavoro di Patricia Urquiola per l'azienda Moroso). Ci sono poi lavorazioni che solo ambiti artigianali possono sostenere a costi congrui alla loro collocazione commerciale. La scelta di tipologie di prodotto per le quali la produzione industriale rappresenta un limite tecnologico, economico, qualitativo deve rappresentare un'analisi necessaria per le aziende a vocazione artigianale.

Una lunga lista di esempi potrebbe essere fatta anche per quanto attiene le contaminazioni tra arte e artigianato, Oggetti esposti nei vari musei del mondo stanno ad indicare che una certa parte dell'artigianato può a tutti gli effetti essere considerata una forma d'arte. D'altronde lì dove alcune forme di produzione manuale hanno incontrato le elaborazioni concettuali di autori (designer e architetti) sono spesso nati oggetti che hanno tutti i requisiti per entrare in un mercato parallelo legato all'arte e al collezionismo. Le varie rassegne sulle "limited editions" dimostrano quanto questo sia un mercato in continua ascesa e la serie limitata può costituire un modello di commercializzazione per le aziende dell'artigianato artistico.

Le contaminazioni disciplinari (artigianato-arte, artigianato-design) rappresentano non solo un ambito di sperimentazione ma una concreta possibilità di generare sviluppo economico; possono e devono nel futuro diventare oggetto di una sperimentazione e di una ricerca a sostegno della diversità.

Confronto con le altre forme d'identità territoriale

Se all'identità di un luogo contribuiscono vari attori, è bene che tali attori si confrontino e uniscano gli sforzi necessari a preservare e dare continuità alle tradizioni. Alcuni ambiti proget-

19 Oggetti e Luoghi.indd 109 16/11/2010 01:42:47

tuali possono diventare territorio di confronto tra differenti discipline. Pensiamo ad esempio a come nei rituali della tavola s'incontrino le culture produttive legate agli oggetti e i materiali e le sapienze locali riferite ai cibi. Ma un confronto è possibile anche per gli altri componenti dell'identità di un luogo. L'architettura ha spesso usato l'artigianato per la produzione di "componenti" del costruito (infissi, rivestimenti, lavorazioni particolari. Pensiamo a quante competenze artigianali di falegnami, scalpellini, fabbri, siano presenti nei cancelli, nelle ringhiere, nei capitelli, nei portoni dei nostri centri storici e di quanto la fredda omogeneità delle moderne periferie abbia rinunciato a tali competenze. Una collaborazione tra architettura e artigianato è fondamentale per la definizione del "carattere" delle città e può certamente essere sviluppata e sostenuta dalla ricerca. Caratteristica centrale dell'architettura è, infatti, l'unicità del costruito che corrisponde all'unicità del fare artigianale La definizione di azioni intersettoriali di sviluppo identitario può diventare competenza del designer. All'interno del bagaglio di conoscenze del designer è possibile ritagliare una figura quale quella del "tutor di comunità" sapientemente descritta da Barbara Franco. "L'anello di congiunzione…tra mondi diversi.: tra il comparto produttivo, le imprese e gli enti pubblici territoriali e le altre istituzioni dedite alla cultura, arte e design, ma anche tra il patrimonio storico e tradizionale , con la realtà contemporanea, avendo una visione in prospettiva legata ai trend culturali e di mercato a livello internazionale". E' possibile che a sviluppare azioni di tutela e sviluppo culturale siano in futuro appositi "assessorati all'identità" con compiti di analisi ed elaborazione di linee guida per lo sviluppo dei territori, in sintonia con tutti gli attori che partecipano alla definizione dell'identità.

Innovazione nella comunicazione

Nella società contemporanea la comunicazione è alla base di ogni attività umana. Le cose non esistono sino a che non vengono comunicate e la quantità di informazioni, messaggi, segnali che quotidianamente riceviamo è il principale elemento di disturbo nella percezione del nuovo Ci sono forme di artigianato che per vari motivi, spesso legati all'evoluzione del gusto, sono commercialmente proponibili in un mercato in continua evoluzione. Tali culture materiali necessitano spesso di una comunicazione che sia premessa alla loro diffusione. E' il designer art-director che ha il compito di capire quali di queste produzione debba essere "comunicata" e sviluppata. La comunicazione è necessaria per dare voce alle specificità che ogni tradizione contiene: storia, preziosità delle lavorazioni, luoghi della tradizione, musei del territorio.

Gli appunti e le riflessioni elaborate in questo testo, rappresentano un omaggio alla tematiche affrontate nella mostra, che sempre più nel prossimo futuro diventeranno centrali non solo al dibattito sulla progettazione degli oggetti ma anche agli ambiti quotidiani di vita di ognuno di noi.

19 Oggetti e Luoghi.indd 110 16/11/2010 01:42:47